

le **Interviste**  
del Mattino

**Cassese: il Csm faccia  
meglio il suo mestiere**

# Cassese: magistrati e politici l'aula ha segnato il confine



## Il giurista

I poteri tornino a rispettarsi:  
basta toghe in Parlamento  
e rispetto per la magistratura

>Pag. 5

**Professor Sabino Cassese, il voto parlamentare che ha negato la decadenza di Minzolini è stato un sussulto della democrazia o l'ennesimo favore alla casta?**

«Né l'uno né l'altro. Solo un ragionevole richiamo a Montesquieu e alla separazione dei poteri. Se debbono essere separati, occorre anche evitare invasioni».

**Con Berlusconi due pesi e due misure, oppure casi diversi?**

«Non ho studiato le due questioni tanto da poter valutare le differenze».

**Il voto di ieri potrà avere un peso nella decisione della Corte di Strasburgo sul Cavaliere?**

«Penso di no: la Corte di Strasburgo ha come parametro la Convenzione europea dei diritti dell'uomo e deve necessariamente prescindere da quanto accade in ciascuno dei 47 ordinamenti che ne fanno parte».

**In ogni caso questo voto rimette in discussione la legge Severino?**

«Penso di sì. Anzi, questo ed altri accadimenti mettono in discussione l'equilibrio precario tra politica e giustizia. Secondo la Costituzione, al di sopra della legge c'è solo la **Corte costituzionale**, non l'intero ordine giudiziario». **La Corte costituzionale ha difeso la legge Severino. Lei si riconosce in pieno nelle**

**motivazioni della Consulta?**

«Mi consenta di non esprimermi, avendo fatto parte della Corte».

**Lei ritiene che in Italia il bilanciamento tra poteri dello Stato sia o non sia in equilibrio?**

«Non da ora, ma dal 1992 sostengo che c'è uno squilibrio di fondo. Gli elementi di questo squilibrio sono i seguenti.



**Berlusconi**

«La Corte europea ha altri parametri di riferimento rispetto ai tribunali»

del pubblico e dello stesso corpo politico rispetto alle iniziative giudiziarie. Conseguente disattenzione del corpo politico per la politica. Carenze dell'ordine giudiziario nello svolgimento del proprio compito (ritardi della giustizia). Insomma, sia la politica, sia la giustizia, finiscono per non fare il

proprio mestiere, a causa di queste tensioni».

**Torniamo alla decisione di ieri. Una parte dell'opinione pubblica di sinistra l'ha fortemente criticata. Su La Repubblica un editoriale a firma di Massimo Giannini dal titolo "L'onore rinnegato" la considera uno slittamento in basso della coscienza civile del Paese e un argomento a favore del populismo grillino. Cosa ne pensa?**

«Ormai i maggiori sostenitori del grillismo sono nelle file di quelli che lo criticano».

**Angelo Panebianco ha sottolineato in un recente editoriale che il carburante ideologico di questa supplenza della giustizia sulla politica siano un'intelligenza e un'opinione pubblica che pensano grillino anche se non sanno di esserlo. C'è stata una semina scellerata a sinistra del sentire comune?**

«Il ribellismo, l'insoddisfazione, la protesta non riescono ad incanalarsi lungo la strada del riformismo. I grillini danno una voce a questo atteggiamento. Ma ne saranno colpiti presto a loro volta. C'è un problema di opinione pubblica, ma anche una carenza della classe politica: selezione insoddisfacente, scarsa coerenza, nessuna attenzione per le politiche, gli indirizzi, le scelte di fondo».

**Come fa una politica riformista oggi a convincere i cittadini che la democrazia rappresentativa è un bene da proteggere?**

«Semplice: facendo le riforme. Renzi ci ha provato. Ma non è stato attento alla macchina esecutiva, si è preoccupato troppo degli annunci».

**La mancata riforma della giustizia incide sulla difficoltà del Paese di riappropriarsi di questa coscienza?**

«L'ordine giudiziario deve fare il proprio mestiere, e deve essere indipendente e imparziale nel farlo. Questo vuol dire nessun magistrato in politica e rispetto per la magistratura».

**La separazione delle carriere sarebbe un rimedio?**

«Secondo molti, sì. Io credo che non sia sufficiente. Il Csm dovrebbe fare meglio il suo mestiere».

**Intanto qualche giorno fa il governo ha posto la fiducia su una riforma del processo penale che aumenta la prescrizione, anziché porsi il problema di ridurre il tempo dei processi, dilata l'impiego delle intercettazioni, ancorché s'impegna a regolamentare la loro diffusione ancorandola a criteri da stabilire in una legge delega. Non le pare che nei fatti la democrazia italiana stia slittando verso una china illiberale?**

«Non sono solo questi i segni: pensi al regime del sospetto che regna sull'amministrazione pubblica intera».

**In ogni caso l'uso delle intercettazioni continua a dilagare e a rappresentare l'unica fonte di prova su cui s'innestano misure cautelari poi contraddette dal giudicato. E soprattutto, col pretesto di**

**descrivere la personalità degli indagati e i loro contesti, vengono allegati agli atti giudiziari intercettazioni e verbali che coinvolgono soggetti terzi in violazione di qualunque principio di pertinenza. O vengono ancora diffusi, come è accaduto nel passaggio dell'inchiesta**



**Consip da Napoli a Roma, informative interne dei carabinieri contenenti illazioni e valutazioni prive di alcuna verifica. Non ritiene che questi abusi configurino un'emergenza democratica?**

«Tutto giustissimo, quel che dice. Ma perché radio, televisione e giornali inseguono, diffondono, caricano, a loro volta? Non le pare che anche i mezzi di formazione dell'opinione pubblica dovrebbero essere più attenti?»

**La magistratura porta una responsabilità politica per tutto ciò?**

«Mi riesce difficile incolpare un intero corpo di quasi 10 mila persone. Lì c'è il meglio dell'Italia, menti acute, ottima preparazione, spesso grandi lavoratori. Ma ci sono anche persone in cerca di pubblicità, che seguono alcuni precedenti, che non sono stati sempre buoni esempi (ricorda Di Pietro?), che ambiscono ad altre carriere».

a. b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il voto

Lo squilibrio di poteri in Italia vige ormai dal '92

